Der Spaziergang. La passeggiata in Istria e Dalmazia con Al-Idrisi

Il grande geografo arabo Abū ‘Abd Allāh Muhammad ibn Muhammad ibn ‘Abd Allah ibn Idrīs al-Ṣabti, più noto come Al-Idrisi, è l'autore del magnifico محمد بن محمد الإديسي. نزهة المشتاق في اختراق الآفاق (Kitāb nuzhat al-mushtāq fī ikhtirāq al-āfāq, Il sollazzo per chi si diletta di girare il mondo) ovvero كتاب روجر (Kitāb Rujār, Libro di Ruggero). Il testo di Idrisi, completato intorno al 1154-1160, era accompagnato da un atlante in 70 fogli (*Tabula Rogeriana*). La copia più antica del Kitāb con la *Tabula* (1325 circa) è conservata alla Bibliothèque nationale de France. Département des Manuscrits, Arabe 2221. Konrad Miller nel 1928 approntò un facsimile della *Tabula* trascrivendo in caratteri latini i toponimi arabi. L'opera di Idrisi è anche una fonte itinerararia preziosissima, soprattutto per la Sicilia dove regnava re Ruggero II che aveva commissionato il planisfero (l'originale è andato disperso) al geografo marocchino. Oggi leggiamo il trattato di Idrisi, suddiviso in sette climi come da tradizione tolemaica, nella traduzione francese di A. Jaubert (*Géographie d'Edrisi traduite de l'arabe en français d'après deux manuscrits de la Bibliotèque du Roi et accompagnée de notes*, Paris, 1836-40) e, per la sola parte relativa all’Italia, di C. Schiaparelli che si è avvalso della collaborazione di M. Amari (*L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma, 1883). Dopo aver chiarito che il proprio intendimento è di proseguire l'impresa editoriale di Amari, limitata alla Sicilia, lo Schiapparelli scrive (*L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero cit.*, pp. XIV-XV): "*I codici che servirono alla presente edizione sono:*

A. (Bibl. naz. di Parigi n. 893 suppl. ar.). Codice mediocre in carattere affricano, scritto ad Almeria l'anno 1343-44.
B. (Bibl. naz. di Parigi n. 892 suppl. ar.). È il miglior de' manoscritti edrisiani, in carattere nashi ed ornato di 69 carte geografiche a colori. Nel 1875, quando io preparava l'edizione, esso faceva parte della mostra tenuta a Parigi in occasione del congresso geografico, di modo che ho bensi avuto agio a copiarne il testo, ma non le carte che ho tolte dal codice seguente.
C. (Bibl. Bodleiana, Oxford, Uri 887, Pococke 375). Manoscritto scorretto con frequenti scambi di lettere e talvolta di lezione incerta, scritto al Cairo l'anno 1456. Le carte che accompagnano questo codice, benchè più grossolane, e tal fiata più scarse di nomi di quelle del cod. B, vi corrispondono in generale nella configurazione dei continenti, nel corso dei fiumi e nella posizione delle città. La parte insulare è forse la più difettosa. Su questo codice ho copiato le quattro carte rispondenti alle quattro sezioni qui pubblicate. Le ho poi riunite in una sola, riducendole circa a metà dell'originale.
D. (Bibl. Bodleiana, Oxford, Grav. 3837-42). Manoscritto elegante, ma incompleto, non contenendo che i tre primi Climi colle rispettive carte. Serví per la sola introduzione.

Oltre a questi codici si consultarono, per il confronto de' nomi, i manoscritti

dei compendi che trovansi a Parigi (G) ed a Cambridge. La via da seguire nella versione era già tracciata dall'Amari nella descrizione della Sicilia. Due sono le difficoltà principali nella traduzione di Edrisi, la lingua cioè infiorata a retorica, con parole talvolta d' incerto significato, e la nomenclatura geografica. Per la prima il compito è reso oggidì più facile coi mezzi lessicografici pubblicati in questi ultimi anni, per opera sopratutto del prof. Dozy. Non così sbrigativa era la questione dei nomi geografici. Le incertezze dei codici nella trascrizione di questi nomi, ognuno sa quanto siano grandi; punti diacritici fuori di posto o mancanti, lettere che l'una all'altra si somiglia, confusione di scritture diverse, tendenza dei copisti a dar forma di nomi conosciuti a nomi nuovi, non sono sempre piccole difficoltà da risol-vere. È verissimo che in molti casi sono nomi a noi noti, e che dalla moderna o dall'antica loro forma si può l'araba dedurre; è pur vero che la posizione geografica che l'autore ci porge, è sovente guida sicura alla identificazione de' luoghi. Ma tutto questo talvolta non basta, quindi la necessita di abbondare in note geografiche, e sopratutto di riprodurre molte varianti trascritte, che a taluno possono sembrare soverchie. Ma chi vorrà e potrà meglio di me consultare nuovi documenti sulla geografia d'Italia nel medio evo, per rischiarare i punti dubbi od oscuri affatto, sarà grato al metodo seguito e forse riuscirà a correggere le mie congetture".

Non mi arrogo certo competenze che non sono neanche lontanamente alla mia portata, quindi lancio un sasso nello stagno ed osservo dalla mia specola le increspature delle acque. Fuor di metafora, butto là una semplice idea, un incentivo ad ulteriori indagini su uno dei testi fondamentali della cartografia di tutti i tempi.

La passeggiata del titolo nel territorio croato s'interrompe, però, fin da subito per l'impossibilità di raggiungere alcune sedi umane. Naturalmente sto parlando di un viaggio a tavolino, ostacolato dall'incerta traduzione dei termini usati da Idrisi per designare nello specifico quattro località istriane. Riproduco l'inizio della terza sezione del Quinto Clima: فمن هذه البلاد في الضفة الشرقية مدينة ريغنو ومدينة بولة ودرونة وآسيا ومصقلة وأرنس وصنطو ونولنص وجاذرة وصبناجي

Più o meno: "Tra queste città situate sulla sponda orientale del Golfo dei Veneziani [Mar Adriatico, ndr] si trovano Rovigno, Pola, Dr[?], As[?], Msq[?], [?]rns, Nonas, Gadera, Sebenico e Ragusa."

La versione francese di Jaubert è questa (*Géographie d'Edrisi cit.*, p. 261):
"*Parmi ces villes on remarque sur la rive orientale : Righno ريغو Rovigno, Bola بوله (Pola?), Drouna درونه (Vrana?), Moscala ve Asia مصقله وآسيه (Moschenizza), Santo-Baoulos سنطو بولص, Djadra جادرة (Zara), Sant-Andji سنتاجى, Ragous رغوس (Raguse)* [...]"

Lo Schiapparelli, invece, ritiene più congrua la seguente traduzione (*L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero cit.*, pp. 99-100):

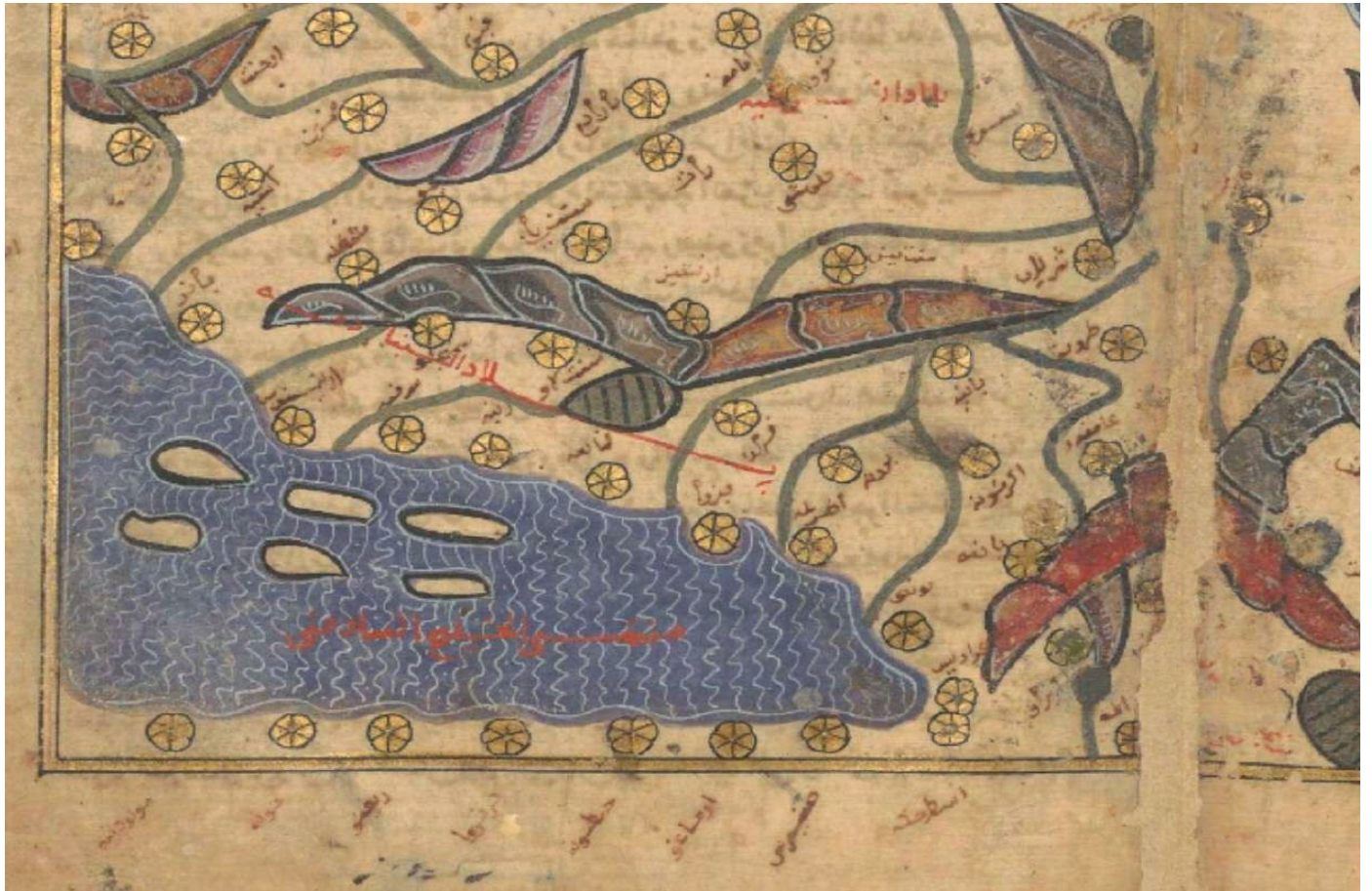
"*E fra le città della costa di levante [troviamo] rîg.nû (Rovigno), bûlah (Pola), d.rûnah*[1]*, 'âsîah*[2]*, m.şq.lah*[3] *([Castel) Muschio?), '.rn.s*[4] *(Arbe?), s.ntû (Zatton?)*[1]*, nûn.ş (Nona), gâd.rah (Jadera, Zara), sab.naǵî (Sebenico), raǵûş (Ragusa) [...]*

[1] G, d.rw.gah. Credo che si debba leggere 'awranah per 'al'awranah (Lovrana).
[2] La lezione di questo nome è eguale in tutti i codici ed è la stessa che abbiamo veduto più sopra corrispondente ad Aesium, Jesi. L'autore riporta qui alcune città già descritto nel compartimento che precede, quali sono Pola, Rovigno e Lovrana (?) appartenenti all'Istria, e in seguito non fa più menzione di âsîah fra le città del litorale dalmato. Indi si può supporre che questa sia l'Arsia sul fiume omonimo (in oggi Arsa) ricordata dal Geografo Ravennate, e che Edrisi, come il Ravennate, dia il nome del fiume ad una città che esistette mai. Così fatto supposto si conferma osservando che non si trova alcuna descrizione di questa città nel secondo compartimento nè nel terzo.
[3] Aggiungo la variante m.sf.lah del C, omessa nel testo. L'inversione di questo nome e del precedente quale vien data dal Jaubert (Géographie du moyen âge, II. 261) che legge Mascala ve Asia, ravvisandovi poi la città di Moschenizza in Istria, dopochè Edrisi ha già oltrepassato Buccari e Bribir, non è portata da nessun codice, e quindi cade pure la supposizione che fa il Lelewel (op. cit. III. 111) che qui si tratti del Malossin delle carte antiche. La descrizione data in seguito della costiera tra Segna e Nona è molto oscura, e le distanze peco ei giovano, se dobbiam giudicarne da quelle fornite fra punti conosciuti del litorale stesso, ove le miglia hanno lunghezze disparatissime. Congetturando per simiglianza di nomi si può arguire che l'autore, staccandosi dal continente, ricordi alcune città delle isole adiacenti, punti di scalo dei naviganti fra quei paraggi anfrattuosi, come vediamo fatto ne vecchi portolani. A questo modo si può nel m.sq.lah ravvisare il [Castrum] Musculum, nell' isola di Veglia, che in oggi addimandasi Castel Muschio, ma, ripeto, è mera congettura.
[4] A, '.rîs che, levando un punto, può leggersi 'arb.s ossia Arbe nell'isola omonima, chiamata arba dall'autore. Probabilmente correvano le due pronunzie, come vediamo Nona chiamarsi nûnah e nûnas. Veggasi pure la nota precedente. Secondo il Lelewel (op. cit. III. 111) è Vronink al sud di Jablanatz.
[1] A, şîţû; G, ş.nt.r. Altre varianti abbiamo nel testo a pag. 89, cioè: A, C, G, şâțû; B, sâţţû e ş.tlû".

La mia modestissima suggestione è di riconoscere nel toponimo traslitterato âsîah la cittadina di Chersano (Kršan) che nel disegno dell'Istria di Ferrando Bertelli (1569) è denominata *Arseua*, nella mappa dell'Istria di Johannes Matalius Metellus (1579) *Arseuan*, nel Theatrum Orbis Terrarum di Abraham Oertel (1573 ca.) *Carsana*. Di conseguenza, il centro di d.rûnah dovrebbe giacere sulla direttrice che collega Pola a Chersano, anziché a Lovrana (Laurana) situata troppo a ridosso di Abbazia. Jaubert sbaglia nel connettere m.şq.lah a Mošćenice, mentre giustamente lo Schiapparelli scinde in due

entità distinte s.ntû e nûn.ş (Nona), che Jaubert trasforma nell'ircocervo *Santo-Baoulos.* Tuttavia ritengo che s.ntû non abbia nulla a che vedere con Zatton, sobborgo di Nin (Nona). m.şq.lah, *.rn.s* e s.ntû sono città del litorale dalmata ubicate tra Segna (l'antica Senia) e Nin, come si evince dal foglio della Tabula Rogeriana e dal facsimile di Miller. Qualora ķastilazķa (traslitterazione di Miller) corrisponda a Jablanac si potrebbe restringere l'area dove cercare questi tre centri, ma dubito che si riescano a fare grandi passi in avanti per localizzarli con precisione. Ad occhio e croce, e la mappa di Idrisi sembra confermarlo, dovremmo essere nella fascia costiera compresa tra le isole di Rab (Arbe) e Pag (Baga). Strano (ma non c'è da stupirsi più di tanto) che Jaubert abbia poi travisato sab.naģî (Sebenico) nell'incomprensibile Sant-Andji. Tempo addietro, occupandomi dei percorsi descritti da Idrisi in Romania, mi sono accorto che il testo base arabo utilizzato da Jaubert è spesso inaffidabile e scorretto. Per il momento è tutto ciò che sensatamente credo si possa asserire.

Dettaglio del f. 268r del codice Arabe 2221 (BNF, Paris)

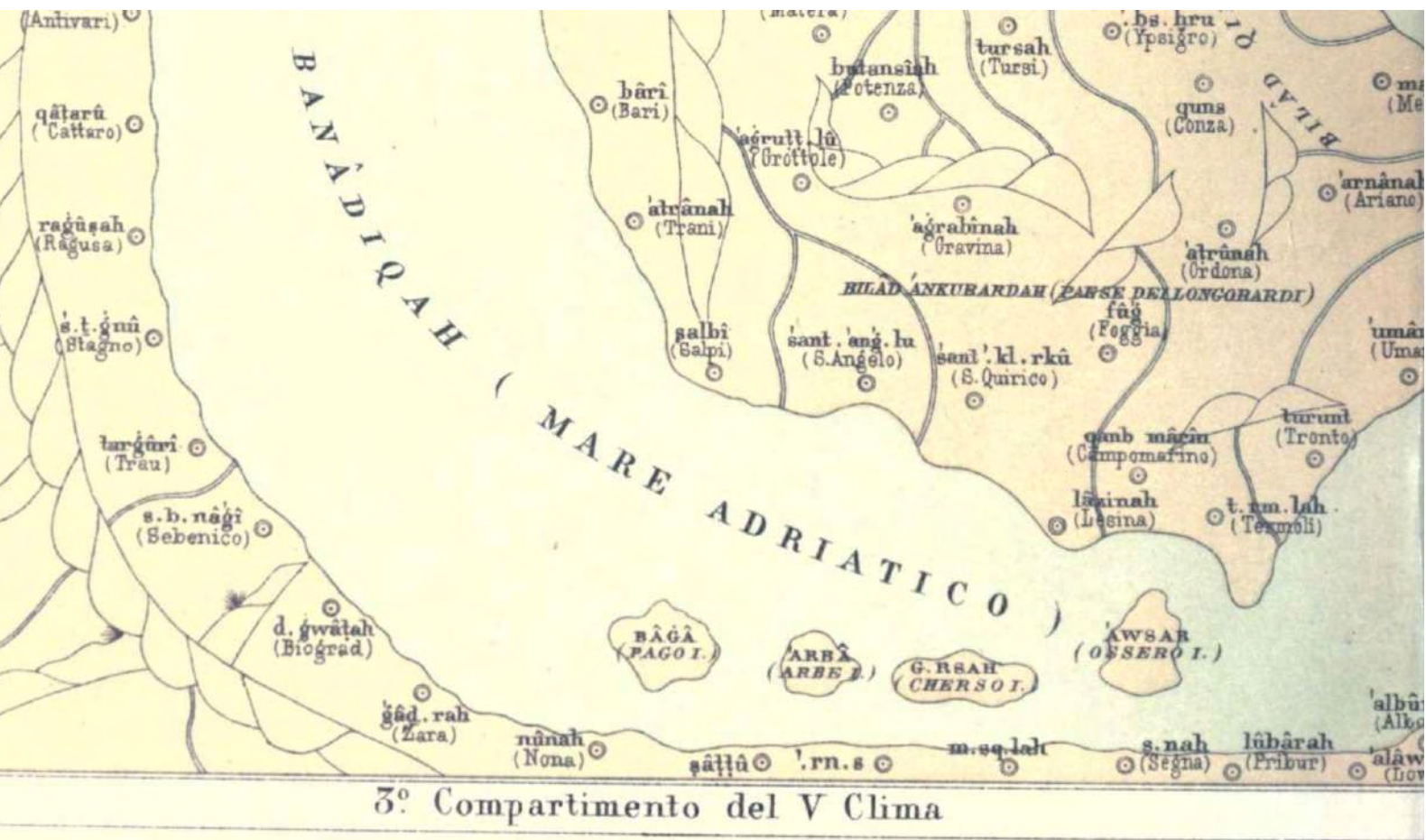
Dettaglio del ff. 260v e 268r del codice Arabe 2221 (BNF, Paris)

Dettaglio della *Charta Rogeriana Weltkarte des Idrisi*, facsimile di K. Miller (1928)

Dettaglio della *Carta d'Italia secondo il geografo Edrisi (1154) da un codice della biblioteca bodleiana, Oxford* (illustrazione che precede il testo del volume di S. Schiaparelli, *L'Italia descritta nel Libro del Re Ruggero cit.*)

BANÂDIQAH (MARE ADRIATICO)

3° Compartimento del V Clima

Dettaglio del disegno dell'Istria di Ferrando Bertelli (1569)

Dettaglio della mappa dell'Istria di Johannes Matalius Metellus (1579)

Dettaglio del Theatrum Orbis Terrarum di Abraham Oertel (1573 ca.)